



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125940

UNIVERSITÀ 2025 Il Sole 24 Ore

LE NOVITÀ DEL 2025/26

Medicina: scatta la «rivoluzione» con il semestre filtro

Andrea Curiat

Rivoluzione per gli accessi a medicina. Uno dei corsi di laurea a numero chiuso più inespugnabili, sino a oggi protetto da un “famigerato” test di ingresso che di tanti studenti ha infranto le speranze, spalanca le porte a una platea più ampia. Almeno per i primi mesi.

Il numero chiuso, infatti, non è stato abolito ma solo rimpiazzato da un modello ispirato all’esperienza francese: un semestre comune di studi aperto a tutti, al termine del quale si formerà una graduatoria di merito in base alla quale verrà effettuata la selezione di chi può essere ammesso ai corsi di laurea in medicina.

Le novità sono state sancite dal decreto legislativo 71/2025, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale lo scorso 16 maggio.

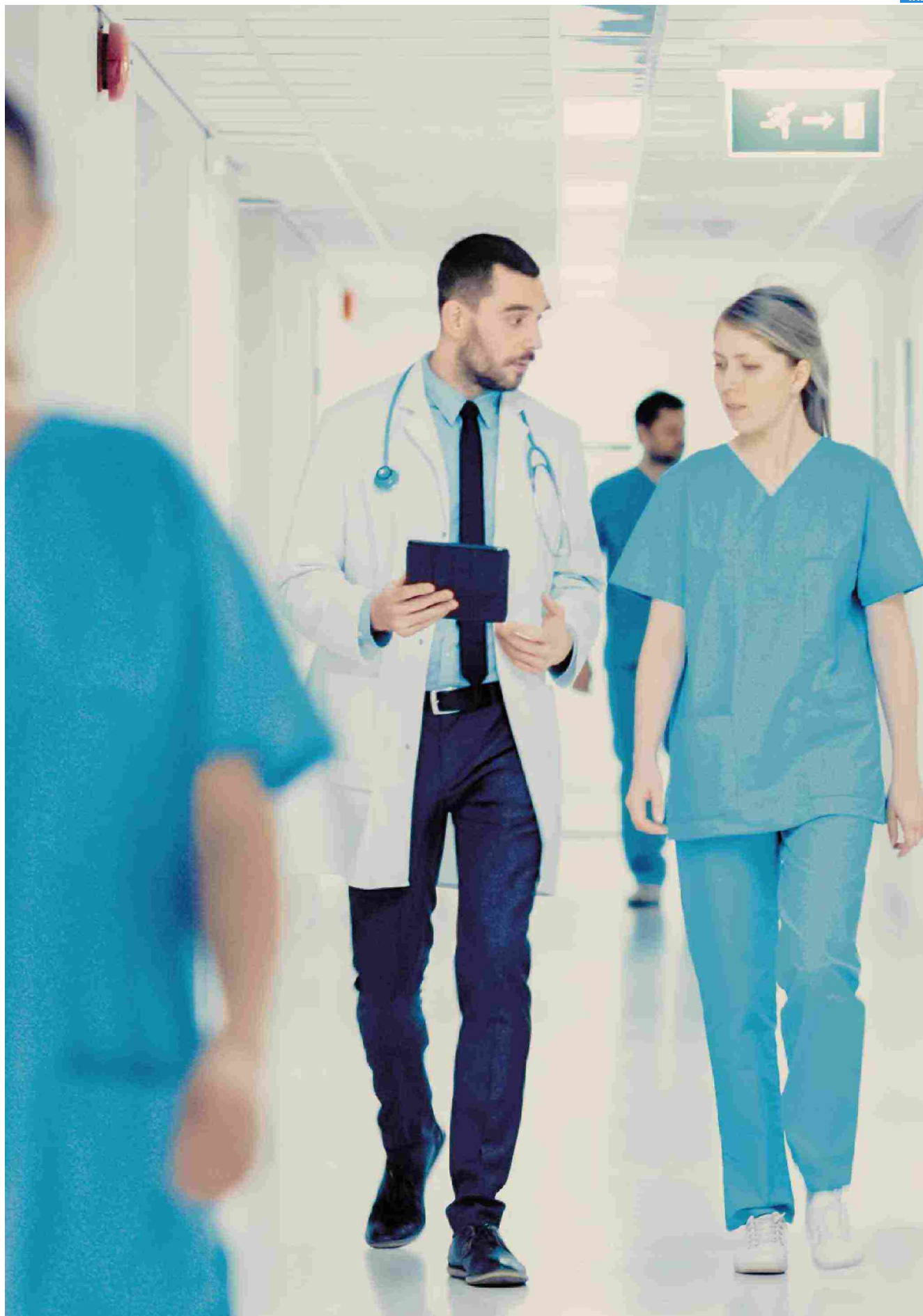
Questo provvedimento rivoluziona la disciplina d’accesso ai corsi in medicina e chirurgia (LM-41), odontoiatria e protesi dentaria (LM-46) e medicina veterinaria (LM-42).

Come funziona il semestre filtro

In sintesi, quindi, l’accesso alle facoltà di medicina sarà soggetto dal 2025-2026 alla frequenza di un “semestre filtro” al quale potranno iscriversi tutti coloro che lo desiderano.

L’iscrizione avverrà online attraverso una piattaforma apposita che verrà lanciata a luglio (come anticipato dal Sole 24 Ore del 4 giugno). Qui gli studenti dovranno indicare sia le sedi in cui intendono svolgere il semestre filtro, sia le dieci sedi universitarie di preferenza per l’iscrizione alle facoltà di medicina. Inoltre, dovranno obbligatoriamente indicare un secondo corso di preferenza, alternativo a quello di medicina, in aree affini: ovvero, le triennali in Biotecnologie, Scienze biologiche e Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali, o la magistrale a ciclo unico in Farmacia e Farmacia industriale. Una sorta di rete di sicurezza in caso di mancato superamento del semestre filtro.

Tutti gli studenti frequenteranno quindi dei corsi di insegnamento comuni e uniformi su tutto il territorio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125940

UNIVERSITÀ 2025 Il Sole 24 Ore

nazionale, che inizieranno il primo settembre e si concluderanno entro il 30 novembre. Le modalità di erogazione della didattica saranno stabilite autonomamente dalle singole università, mentre dal 2026-2027 verranno adeguati alle novità anche i piani di studio dei corsi affini.

Al termine dei corsi, gli studenti dovranno aver acquisito almeno 18 crediti formativi universitari (Cfu) e superare gli esami proposti per poter entrare in graduatoria. Si tratta di tre esami in chimica e propedeutica biochimica, fisica e biologia, da sei crediti ciascuno, con 31 domande a cui rispondere in 45 minuti di tempo. Di queste, 15 domande saranno a risposta multipla con cinque opzioni possibili; le altre 16 prevedono l'inserimento della parola giusta per completare la frase.

Le risposte corrette varranno un punto, quelle sbagliate -0,25 punti, e quelle lasciate in bianco 0 punti, per un totale di 31 punti per ciascun esame. La soglia per superare ciascun esame è quella tipica universitaria: occorre ottenere l'equivalente di 18 punti su 30.

Gli esami verranno svolti in contemporanea in tutta Italia, e gli studenti potranno ripeterli (se necessario) per due appelli a distanza di 15 giorni l'uno dall'altro.

I voti verranno espressi in trentesimi con lode e sarà possibile rifiutare anche un singolo esame. Le stime parlano di circa 60mila studenti per 21mila posti disponibili.

In caso di mancato superamento di tutti gli esami, non sarà possibile procedere con l'iscrizione a medicina, ma ci si troverà dinanzi a un'alternativa: proseguire gli studi a partire dal secondo semestre nella facoltà alternativa selezionata inizialmente (ad esempio, iniziando un corso di laurea in farmacia), e/o ritentare il semestre filtro fino a un massimo di tre volte (contando anche il primo tentativo).

I consigli per le matricole

«L'attesa per i decreti non ci ha reso la vita facile», commenta Cristina Tassorelli, preside di una delle grandi facoltà di Medicina e Chirurgia in Italia, quella dell'Università di Pavia. Il consiglio concreto della docente ai ragazzi che si iscriveranno al semestre filtro è quello di «frequentare quanto più possibile le lezioni in presenza. Il Covid ci ha insegnato che le lezioni a distanza sono possibili, ma anche che la partecipazione fisica, l'interazione diretta con i docenti e i colleghi, valgono molto di più».

In ogni caso, ribadisce Tassorelli, è importante ricordare che l'approccio adottato con la riforma «non significa liberare l'accesso alle facoltà di medicina. I numeri dei ragazzi che verranno ammessi, alla fine, saranno gli stessi. Però gli studenti verranno messi in condizioni migliori per affrontare l'esame, uguali per tutti, senza la distrazione di dover preparare anche l'esame di Stato del liceo». In altre parole, chiosa la docente, i ragazzi «verranno presi per mano e verrà detto loro: studiate questo. Si troveranno in una situazione privilegiata per provare a entrare in medicina».

Al netto dei tanti «se» e dei tanti «ma» collegati all'esperimento di questo primo semestre filtro, ci sono alcuni aspetti positivi nella riforma: «Spesso gli studenti delle superiori arrivano a ridosso dell'iscrizione all'università senza aver deciso cosa vogliono fare da grandi. Non è una colpa. Verosimilmente, chi frequenta il semestre filtro potrà farsi un'idea migliore. E anche se poi deciderà di non iscriversi a medicina non avrà sprecato tempo, perché potrà utilizzare i crediti per frequentare corsi di laurea in ambiti vicini come chimica o biologia», conclude Tassorelli.

© RIPROD. JZ/IONE RISERVATA

PROVE INIZIALI

Test d'ingresso o non selettivi: il calendario delle prove

Andrea Curiat

Mentre medicina prosegue il suo percorso verso un nuovo modello di accesso con semestre filtro, per gli altri corsi a numero programmato resta l'appuntamento fisso con l'esame di ammissione. Come sempre occorre distinguere tra le lauree il cui accesso è regolato dal ministero dell'Università e della ricerca, e quelle il cui numero chiuso è invece fissato liberamente dai singoli atenei. E poiché gli esami non finiscono mai, anche le facoltà a numero aperto possono prevedere prove di orientamento o test di ingresso obbligatori (ma non vincolante).

Accesso programmato

Per Scienze della formazione primaria, il Mur ha fissato le date del test di ammissione al 12 settembre. Le modalità saranno fissate con successivi decreti, ma nel 2024 il test prevedeva 40 quesiti di competenza linguistica e logica, 20 di cultura letteraria, storico-sociale e geografica e 20 di matematica e scienze, per un totale di 80 domande. Chi vuole iscriversi a una laurea in **professioni sanitarie** dovrà attendere l'8 settembre per i corsi in lingua italiana, il 10 settembre per i corsi in inglese, e il 25 settembre per i corsi di laurea magistrale. I corsi in **lingua inglese di medicina**, chirurgia, odontoiatria e medicina veterinaria non seguono l'esempio del semestre filtro valido per le controparti in italiano.

Mantengono invece una prova di ammissione, che è stata fissata dal Mur al 17 settembre 2025. In tutti questi casi bisognerà attendere ulteriori decreti per conoscere modalità e contenuti delle prove, ma si può fare riferimento ai test dell'anno scorso per avere un'idea e iniziare a prepararsi. Ad esempio, la prova di professioni sanitarie di settembre 2024 prevedeva 60 quesiti con 5 opzioni di risposta. Le domande erano volte ad accertare le competenze di lettura e le conoscenze acquisite negli studi; le capacità di ragionamento logico e problemi; e le conoscenze di biologia, chimica, fisica e matematica.

Per quanto riguarda **architettura**, le prove di ammissione ai corsi di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico verranno gestite dai singoli atenei. Spetta alle università fissare autonomamente le date dei test, che possono quindi variare di ateneo in ateneo ma dovranno comunque svolgersi entro il 30 settembre 2025. Anche le domande saranno preparate dalle università, sulla base di una struttura comune. I test saranno infatti composti da 50 quesiti con 5 opzioni di risposta, per una durata totale di 100 minuti. Cultura generale e ragionamento logico, storia, storia dell'arte, disegno e rappresentazione, fisica e matematica sono gli argomenti focus.

I corsi a numero chiuso

Ci sono poi i corsi il cui numero chiuso è fissato dalle varie università. In questo caso si parla anche di accesso programmato locale e possono esservi differenze significative tra un test e l'altro. Per mantenere una certa uniformità, molti atenei aderiscono al **Tolc**, un test online organizzato dal Consorzio Cisia e diffuso per le facoltà di scienze agrarie e veterinarie, economia, farmacia, ingegneria, studi professionali, scienze psicologiche, scienze politiche e sociali, e altri corsi scientifici, tecnologici e umanistici.

Test di orientamento

Ci sono altre due categorie di prove non



selettive. I test di orientamento sono tipicamente dei quiz che permettono di capire quale sia il percorso di laurea più adatto alle proprie attitudini. Non sono in alcun modo vincolanti, e non è detto che si debba seguire ciò che raccomandano: vanno solo considerati come uno strumento di orientamento

Il Cisia, ad esempio, ha creato il portale web "Orientazione" che, nell'area riservata agli studenti, offre diversi strumenti simili, tra cui le prove di posizionamento, per valutare la propria preparazione e confrontarla con quella degli altri studenti, ma anche corsi online gratuiti per approfondire le conoscenze anche in vista di prove più impegnative. Ma anche i singoli atenei organizzano test di orientamento

per gli studenti dei licei o per chi ha appena conseguito il diploma.

Infine, ci sono i test di ingresso non selettivi. In questo caso si tratta di quiz che devono obbligatoriamente essere affrontati prima di potersi iscrivere ad alcune facoltà, secondo le disposizioni delle singole università. Il loro scopo non è però quello di fare da filtro per chi può o non può accedere, ma soltanto di valutare il livello di conoscenze dei singoli studenti. Se il punteggio conseguito fosse troppo basso, si potrebbe comunque procedere con l'iscrizione alla facoltà desiderata, ma bisognerebbe recuperare le carenze iniziando con dei debiti formativi da colmare con corsi di studio o esami successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTE LE NOVITÀ PER LE MATRICOLE

LA DIDATTICA

Tra novità e restyling, iscrizioni aperte per 5.500 corsi

Francesca Barbieri

Scienze e digitale, sostenibilità e intelligenza artificiale: le matricole che si iscriveranno all'università nell'anno accademico 2025/26 troveranno un panorama formativo nuovo, con quasi 200 new entry e il restyling di molti corsi di laurea già esistenti, come anticipato dal Sole 24 Ore del Lunedì del 10 marzo 2025.

In totale - in base ai dati raccolti dal Sole 24 Ore direttamente dagli atenei - in rampa di lancio ci sono oltre 5.500 corsi: 2.550 lauree triennali, 2.618 magistrali e 360 magistrali a ciclo unico.

Un'offerta formativa che, pur restando coerente con le tendenze recenti, rivela nuove priorità: boom delle scienze mediche, tenuta dei percorsi legati al digitale e alla sostenibilità, e il ritorno prepotente dell'intelligenza artificiale. Sullo sfondo, le nuove classi di laurea, che riorganizzano l'architettura complessiva dei corsi e preparano il terreno per un'università più flessibile e aderente al mondo del lavoro.

A proposito di lavoro, secondo gli ultimi dati del consorzio interuniversitario AlmaLaurea, il tasso di occupazione a un anno dal conseguimento del titolo è del 78,7% per i laureati triennali e del 79,5% per quelli magistrali (percentuale che sale all'89,9% dopo 5 anni)

Le novità

Passando in rassegna i nuovi corsi di

laurea emerge, ad esempio, che l'università di Parma punta su Data science for management (magistrale, in inglese) per formare data analyst e data scientist con competenze interdisciplinari in informatica, statistica e matematica, applicate alle scienze economico-sociali; ma anche su Advanced molecular sciences for health products (magistrale, in inglese) che prepara professionisti nella progettazione e valutazione di prodotti per la salute e il benessere, come farmaci e dispositivi medici.

L'università della Calabria lancia Scienze e tecniche psicologiche (triennale) per attività psicologiche in contesti educativi e scolastici, fisioterapia (triennale) e le magistrali Scritture, immagini e media digitali, Linguaggi della comunicazione e dello spettacolo, Scienze storiche e del patrimonio culturale, Civil engineering.

A Palermo tra le novità ci sono Ingegneria aerospaziale (triennale), Educazione professionale in campo socio-sanitario (triennale) e Medicina veterinaria (magistrale a ciclo unico). Alla Ca' Foscari di Venezia spazio a Economics and business (triennale, in inglese); Business administration and management (triennale, in inglese). All'università di Roma Tre c'è Medicina e chirurgia a indirizzo tecnologico (ciclo unico di 6 anni) che unisce medicina e ingegneria biomedica, mentre all'università di Bologna c'è Veterinary Medicine (magistrale a ciclo unico, in inglese). L'università di Ferrara, invece, scommette su Design di prodotto e servizio per la cultura e la salute: per progettare servizi e prodotti a impatto sociale.

Scienze mediche protagoniste

In generale, Scienze mediche guida la classifica delle aree disciplinari più dinamiche, con oltre 30 novità principalmente legate alle professioni sanitarie (Infermieristica, Fisioterapia, Tecniche di radiologia). Ci sono poi alcuni corsi le-

UNIVERSITÀ 2025 Il Sole 24 Ore

I risultati sul lavoro

Laureati del 2023 intervistati a un anno dal titolo: tasso di occupazione per gruppo disciplinare e tipo di corso. *Dati in %*

GRUPPO DISCIPLINARE	LAUREA TRIENNALE*	LAUREA MAGISTRALE
Ingegneria industriale e dell'informazione	84,7	93,4
Informatica e tecnologie Ict	89,8	92,6
Medico-sanitario e farmaceutico	89,3	87,9
Architettura e ingegneria civile	82,2	87,1
Economico	75,8	85,9
Agrario-forestale e veterinario	75,7	82,3
Scientifico	70,8	80,9
Educazione e formazione	80,0	80,2
Scienze motorie e sportive	79,0	79,9
Politico-sociale e comunicazione	70,0	74,9
Linguistico	66,6	71,6
Arte e design	61,1	68,7
Letterario-umanistico	62,5	61,7
Psicologico	67,3	60,0
Giuridico	85,3	57,9
TOTALE	78,7	79,5

* Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea - Fonte: AlmaLaurea

gati a biotecnologie e ingegneria biomedica, che rafforzano l'intersezione tra medicina e innovazione tecnologica.

Il digitale continua a essere un asse portante della formazione universitaria: ora non è più confinato ai percorsi tecnici, ma si intreccia con l'economia, le scienze sociali e i saperi dell'area umanistica.

Il green non è passato di moda

Nonostante l'ondata di attenzione iniziale si sia attenuata, anche la transizione ecologica resta un ambito chiave. Nel carnet di proposte ci sono, ad esempio, Ingegneria ambientale per la transizione ecologica della Ca' Foscari di Venezia e Meteorologia ambientale e fisica del clima (doppia laurea tra le università di Trento e Innsbruck). Anche qui, la tendenza è quella di integrare il green nei percorsi più vari: dall'economia all'ingegneria, dalla geografia alle scienze naturali.

Corsi flessibili e orientati al lavoro

Ma la vera trasformazione di sistema arriva con l'introduzione delle nuove classi di laurea, approvate dal Mur nel no-

vembre 2023 e pienamente in vigore proprio dal 2025/26. Dopo 25 anni, cambia la struttura base su cui si fondano i corsi universitari, con l'obiettivo di superare le vecchie rigidità e rafforzare il collegamento tra formazione e occupazione. Le nuove classi sono state ridisegnate tenendo conto delle esigenze del mercato del lavoro, del fabbisogno di competenze trasversali e delle sfide poste da digitalizzazione e sostenibilità.

Tra le novità più rilevanti, l'introduzione di classi specifiche per Data science, Intelligenza artificiale, Sostenibilità, Sicurezza informatica e Salute globale. Vengono inoltre ampliate le possibilità di costruire corsi interdisciplinari, superando i vecchi vincoli sulle classi "monodisciplinari". Una svolta importante riguarda anche le lauree professionalizzanti e abilitanti, che potranno ora contare su classi più orientate all'apprendimento pratico, con un coinvolgimento diretto degli ordini professionali, delle imprese e delle Regioni nella progettazione dell'offerta formativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAPPA

Dalla sanità all'area tecnica: lauree abilitanti sotto la lente

Andrea Curiat

Semplificare l'accesso ad alcune tra le principali professioni regolamentate tramite un percorso universitario in grado di fornire competenze pratiche nel mondo del lavoro.

È questa l'idea alla base delle lauree abilitanti: corsi accademici integrati da un tirocinio professionalizzante e che si concludono con un esame di laurea che coincide con il vecchio esame di Stato, permettendo l'iscrizione diretta a un Ordine professionale.

Le professioni sanitarie

Le prime lauree abilitanti sono state definite dal decreto ministeriale del 19 febbraio 2009, che ha semplificato l'accesso alle professioni sanitarie, e nello specifico a quelle infermieristiche e ostetriche, della riabilitazione, della prevenzione e alle lauree sanitarie tecniche.

Tutti mestieri che richiedevano, in precedenza, il superamento di un esame di Stato.

In seguito alla riforma del 2009, gli studenti dei corsi di laurea delle classi L/Snt 1-4 frequentano durante gli anni di studi anche un tirocinio formativo di tipo clinico da 60 crediti formativi. Dopo averlo superato, e al termine degli studi, l'esame di laurea coincide con il vecchio esame di Stato, e dà

quindi accesso diretto ai rispettivi Ordini professionali.

La laurea abilitante in Scienze della formazione primaria

Nel 2010, il decreto ministeriale 249 (poi modificato dal decreto ministeriale 81/2013) ha istituito un percorso per la formazione iniziale del personale docente della scuola secondaria. Tramite il conseguimento di una specifica laurea magistrale di durata quinquennale (classe Lm/85bis) e il successivo svolgimento del Tfa - tirocinio formativo attivo, attraverso il quale si ottiene l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole dell'infanzia e in quelle primarie.

Conservazione e restauro beni culturali

Il decreto interministeriale 270 del 2011 procede l'espansione delle lauree abilitanti in nuovi campi, definendo in tal senso la classe magistrale Lmr/02 in Conservazione e restauro dei beni culturali. Chi sceglie questo percorso quinquennale ottiene così la qualifica professionale di restauratore di beni culturali.

Le regole per medicina e chirurgia

È stata l'emergenza collegata alla pandemia Covid del 2020 a spingere il governo a riformare anche le lauree magistrali a ciclo unico in Medicina e chirurgia, all'interno del cosiddetto decreto "Cura Italia".

L'obiettivo era permettere agli studenti di entrare prima possibile nel mondo del lavoro, così da far fronte alla necessità di ricambio generazionale nel mondo dei medici e chirurghi, in uno scenario pandemico il cui esito, all'epoca, appariva incerto.

Ci sono però delle regole precise, e più rigide, in merito al tirocinio che in questo caso viene definito "pratico valutativo", o Tpv. Questo non può essere svolto prima del quinto anno e comun-

UNIVERSITÀ 2025 Il Sole 24 Ore

que non prima che siano stati superati tutti gli esami obbligatori del regolare corso di studi.

Il Tpv si articola in tre periodi di quattro settimane, ciascuno della durata di 100 ore per 5 crediti formativi universitari (Cfu).

In totale, dunque, sono tre mesi dedicati a tre aree di apprendimento (e, soprattutto, valutazione): l'area chirurgica, l'area medica e la medicina di base. Questi tre periodi non devono essere necessariamente consecutivi, ma devono concludersi con una certificazione di frequenza e soprattutto con una valutazione dei risultati che dà adito a un giudizio di idoneità che abilita all'esercizio della professione.

Odontoiatria, farmacia, medicina veterinaria e psicologia

All'esperimento iniziale con medicina e chirurgia sono presto seguite le magistrali a ciclo unico in odontoiatria (Lm/46), farmacia (Lm/13), medicina veterinaria (Lm/42) e psicologia (Lm/51), rese abilitanti dalla legge 163 del 2021.

In ciascuna di esse, il tirocinio pratico-valutativo deve fornire almeno 30 crediti formativi durante gli anni di studio.

Nel caso degli psicologi, il Tpv deve essere svolto in parte durante la triennale per 10 Cfu, e in parte durante la magistrale per 20 Cfu.

Le lauree tecniche: periti e geometri

L'ultima infornata di lauree professionalizzanti abilitanti, in ordine di tempo, è quella del 2023.

Con sei decreti consecutivi sono stati ridefiniti i corsi di laurea per le Professioni tecniche per l'edilizia e il territorio (Lp/01), volti a formare i geometri laureati e i periti industriali laureati.

Ci sono poi le lauree in Professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali

(Lp/02), per le professioni dell'agrotecnico laureato, del perito agrario laureato e del perito industriale laureato.

A seguire sono arrivate le lauree in Professioni tecniche industriali e dell'informazione, che permettono l'accesso all'Ordine dei periti industriali laureati.

Nell'ambito delle attività formative previste per queste classi di laurea a orientamento professionale, almeno 48 Cfu devono essere acquisiti con lo svolgimento di attività di tirocinio pratico-valutativo interno ai corsi di studio. Ogni Cfu corrisponde a 25 ore di impegno complessivo, che possono essere frazionate all'interno del percorso formativo e non possono mai superare le 40 ore a settimana.

Quest'ultima categoria di lauree abilitanti non ha però riscosso pari successo alle precedenti.

Per chi resta l'esame di Stato

Dalle lauree abilitanti sono ancora escluse diverse professioni.

Architetti e ingegneri sono in attesa dei decreti che permetterebbero la creazione di classi di laurea abilitanti per le rispettive professioni, come effettivamente previsto dalla legge 163 del 2021. Mentre avvocati, notai e commercialisti mantengono separati i loro percorsi, che prevedono ancora una netta separazione tra laurea, tirocinio ed esame di Stato.

Gli esami per architetti e ingegneri

Dopo gli studi, e senza esigenza di frequentare un tirocinio valutativo, chi consegue una laurea in architettura o ingegneria può iscriversi agli esami di Stato necessari per esercitare la professione in alcune forme specifiche.

La sezione dell'esame, e il titolo professionale che si ottiene in caso di superamento, cambiano a seconda dell'ambito e della classe di laurea.

Ci si può quindi iscrivere agli esami di



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125940

UNIVERSITÀ 2025 Il Sole 24 Ore

Stato necessari per esercitare la professione come architetti, paesaggisti, pianificatori territoriali, conservatori; o come ingegneri civili e ambientali, industriali, dell'informazione.

Inoltre, sono previsti titoli senior per le lauree magistrali o specialistiche, e junior per chi procede con una laurea di primo livello.

Come si diventa commercialista

Il percorso per diventare commercialista richiede una laurea specialistica in Scienze dell'economia o (classe 64/S) o in Scienze economico-aziendali (84/S); oppure, una magistrale in Scienze dell'economia (LM-56) o in Scienze economico-aziendali (LM-77).

Dopo aver terminato il percorso di studi è necessario frequentare un tirocinio (iscrivendosi all'apposito registro dei tirocinanti, nella sezione A) della durata di 18 mesi, da svolgere presso lo studio di un commercialista iscritto all'albo da almeno 5 anni.

Non è ancora finita: al termine del percorso bisogna superare l'esame di Stato, composto da tre prove scritte (una su materie di ragioneria, tecnica bancaria, finanza e affini, una su temi di diritto, e una prova pratica con un'esercitazione) e un colloquio orale. Solo dopo aver superato l'esame ci si potrà iscrivere all'albo dei Commercialisti.

Come si diventa avvocato

Per diventare avvocati è necessario conseguire una laurea in giurisprudenza a seguito di un corso universitario di durata non inferiore a 4 anni. Ci si può quindi iscrivere a un corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza

o unire una triennale a una specialistica nel medesimo ambito di studi. In seguito, è necessario effettuare un tirocinio forense della durata di 18 mesi, di cui 6 mesi anticipabili durante il periodo di studi universitari; può essere svolto in uno studio legale con un avvocato iscritto all'albo da almeno 5 anni, presso l'avvocatura di Stato o presso gli enti pubblici per un massimo di 12 mesi.

Dal 2022 è stato introdotto l'obbligo di frequentare una Scuola Forense per almeno 160 ore di lezione distribuite nell'arco dei 18 mesi precedenti all'esame di Stato.

Questo consta di una prova scritta (l'elaborazione di un atto giudiziario) e un colloquio orale.

Come si diventa notaio

L'inizio del percorso non è dissimile da quello necessaria per diventare avvocati.

Anche in questo caso gli aspiranti notai devono essere in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o della laurea specialistica o magistrale in giurisprudenza.

In seguito, devono conseguire un periodo di praticantato di diciotto mesi presso un notaio, di cui almeno un anno continuativamente dopo la laurea, con la possibilità di anticipare per un massimo di sei mesi l'iscrizione già nell'ultimo anno di laurea.

L'esame di Stato si divide in due parti: lo scritto, suddiviso in tre prove teorico-pratiche riguardanti un atto di ultima volontà e due atti tra vivi, di cui uno di diritto commerciale; e un esame orale costituito da tre distinte prove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTE LE NOVITÀ PER LE MATRICOLE

CORSI PROFESSIONALIZZANTI

Più «pratica» da tecnologie di navigazione ad astronomia

Andrea Curiat

Le lauree professionalizzanti sono corsi di studi triennali pensati per avviare gli studenti al mondo del lavoro tramite un tirocinio pratico valutativo da svolgere durante gli anni di studi. In questo modo, al termine del triennio si possiedono già le competenze necessarie per entrare più facilmente nel mondo del lavoro, senza necessariamente dover conseguire una laurea specialistica a seguire.

Oggi, sempre più atenei prevedono una qualche forma di inserimento dei giovani in percorsi di apprendimento e formazione all'interno delle aziende convenzionate.

Per questo, quando si parla espressamente di "lauree professionalizzanti", molto spesso ci si riferisce alle lauree abilitanti. I due insieme, però, non coincidono.

La differenza principale è che i corsi professionalizzanti non abilitanti prevedono sì un tirocinio, ma non l'iscrizione automatica a un ordine professionale, né che l'esame di laurea sostituisca un esame di Stato.

Alcuni esempi aiutano a chiarire la distinzione. L'**università di Genova** offre un corso di laurea triennale in Scienze e tecnologie della navigazione. Per chi desidera diventare ufficiale di navigazione, ufficiale di macchi-

na o ufficiale elettrotecnico, sarà necessario frequentare un tirocinio a bordo di una nave per almeno 12 mesi, di cui 4 durante il curriculum di laurea, e poi anche il superamento di un apposito esame di Stato (oltre ai corsi professionalizzanti). Anche per chi volesse perseguire carriere differenti, è previsto un tirocinio che in alternativa può essere svolto presso aziende del settore marittimo e navale.

Presso l'**università di Bologna** è disponibile un corso di laurea triennale in astronomia che prevede, nel corso, 4 crediti formativi collegati ad attività professionalizzanti. Gli studenti hanno la possibilità di sostituire tali attività con un tirocinio di valore analogo.

Ancora, l'**università politecnica delle Marche** offre un corso in Digital economics and business i cui corsi includono l'attività di tirocinio per consentire di sviluppare e consolidare competenze tecniche informatico-statistiche.

Stando a dati dell'Ufficio studi del Mur, i corsi di laurea istituiti negli atenei italiani e con tirocini professionalizzanti sono circa 350. Non tutti in aree tecnologiche o tecniche; anzi, il 50% circa rientra nell'ambito dell'economia e della gestione aziendale. A seguire un 15% circa di Scienze e tecnologie informatiche, pari merito con Lingue e culture moderne. E poi a scendere Scienze e tecnologie fisiche, Scienze del turismo e Scienze e tecnologie della navigazione.

Frequentare questi corsi di laurea, insomma, permette di entrare in contatto con le aziende già in una fase preliminare del proprio percorso; non obbliga gli studenti a interrompere gli studi al termine della triennale, ma fornisce uno strumento in più per capire quale sia la strada giusta tra accademia e impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ 2025 Il Sole 24 Ore

TEMPI E SELEZIONI

Calendari flessibili e test per prenotare il posto

Donata Marrazzo

Immatricolazioni anticipate e calendari più flessibili: le università hanno aperto nuove e variabili finestre temporali per facilitare l'ingresso degli studenti sin dalla presentazione della domanda di iscrizione.

Vale anche per studenti comunitari e non, residenti all'estero. In alcuni casi, i bandi di ammissione prevedono una prova non selettiva di verifica (test Tolc), il cui risultato non pregiudica l'immatricolazione, ma fa scattare eventuali obblighi formativi aggiuntivi. Date e informazioni su tutti i siti.

Si tratta di strategie per rendere gli atenei sempre più attrattivi. «Bisogna sostenere le scelte, i sogni e le attitudini di potenziali studenti e studentesse», sono le parole di Giovanni Molari, rettore dell'**università di Bologna**.

Aumentano le immatricolazioni e gli studenti internazionali. Calano, invece, i fuori sede e i nuovi iscritti provenienti dal Sud. Iscrizioni all'Alma Mater entro fine luglio. Tutte le scadenze nei bandi.

Alla **Statale di Milano** le domande di ammissione per i corsi di laurea magistrale ad accesso libero sono aperte dal 22 gennaio 2025. Già pubblicati i bandi. Dal 15 luglio al 30 settembre, 48 ore dopo aver sostenuto il relativo test di verifica, è possibile, ad esempio, iscriversi al corso triennale in Agricoltura sosten-

nibile. Stesse tempistiche per altri corsi liberi con selezione. È in via di definizione il bando di ammissione per l'iscrizione alla triennale in Assistenza sanitaria: in questo caso però, l'accesso è programmato e per essere ammessi è necessario superare una prova attesa per settembre (con decreto del Mur).

Test anche per accedere al **Politecnico di Milano** con immatricolazioni entro il 16 luglio. Previsti slittamenti vari per inserire il voto di maturità.

All'**università di Genova** si entra fino al 3 ottobre per i corsi di laurea ad accesso libero (entro il 5 novembre con il pagamento di una mora). Per la triennale in Media, comunicazione e società però l'iscrizione scade il 2 ottobre (con procedure di pre-immatricolazione fino al 12 settembre).

All'**università di Modena e Reggio Emilia** l'iscrizione ai corsi di laurea ad accesso libero (Analisi dei dati per l'impresa e la finanza, ad esempio, oppure lo stesso corso per l'economia e il management) si effettua direttamente sul portale dall'8 luglio al 29 ottobre 2025. Per tempi più lunghi (fino al 22 dicembre) è calcolata una sovrattassa.

Per immatricolarsi, invece, a un corso di laurea triennale o laurea magistrale a ciclo unico a numero programmato (con selezione e posti limitati, come Advanced Automotive Engineering) occorre seguire le modalità e le scadenze definite nei bandi di ammissione.

Chi possiede un titolo di studio straniero deve seguire le procedure indicate dalla segreteria degli studenti.

Al campus dell'**università della Calabria**, sottoponendosi al Tolc, è stato possibile iscriversi anticipatamente all'anno accademico 2025-26, prima del conseguimento del diploma, con test eseguiti tra marzo e maggio.

Chiuse il 3 giugno le domande di ammissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125940

TREND IN CRESCITA

Mix di saperi nei programmi di studio interdisciplinari

Serena Riselli

Innovazione, contaminazione dei saperi e apertura alla complessità del mondo contemporaneo. È su questi pilastri che si sta ridefinendo l'offerta formativa universitaria italiana, sempre più orientata verso corsi di laurea interdisciplinari e interateneo. Una trasformazione che risponde alla crescente domanda di figure professionali ibride, capaci di muoversi tra discipline diverse e affrontare problemi complessi con strumenti cognitivi trasversali.

Più sbocchi nel mondo del lavoro

«Il crescente interesse verso i corsi di laurea interdisciplinari e interateneo riflette l'evoluzione del mondo accademico e lavorativo, sempre più orientato alla flessibilità e alla contaminazione tra saperi ed esperienze. Secondo i dati del MUR, negli ultimi dieci anni i corsi interateneo sono aumentati di oltre il 30%, segno di una tendenza strutturale verso la cooperazione tra università. Anche i corsi interdisciplinari, che combinano ad esempio economia e informatica, scienze sociali e tecnologie digitali, o biotecnologie e diritto, sono in crescita», conferma Nicolò Anguissola, Executive Manager di Page Personnel.

I corsi di laurea interdisciplinari uniscono ambiti di studio tradizionalmente separati: l'obiettivo è formare profili

versatili, in grado di integrare competenze tecniche e umanistiche, scientifiche e gestionali.

L'approccio, sempre più diffuso in Italia, si riflette in piani di studio flessibili, progetti didattici innovativi e collaborazione tra dipartimenti diversi. Ad esempio: «Le opportunità occupazionali per chi ha una formazione in economia sono particolarmente favorevoli soprattutto per coloro che riescono a integrare competenze digitali e capacità analitiche avanzate, come l'uso dei dati o la padronanza di strumenti tecnologici», spiega Gaetano Lidonnici, area manager di JHunters, il brand di Hunters Group.

Economia, ambiente e digitale

L'università di Milano-Bicocca è tra gli atenei più attivi su questo fronte: ha recentemente lanciato corsi interdisciplinari come Economics and science for environmental sustainability e Economics and technologies for sustainability, che coniugano economia, scienze ambientali e tecnologie digitali. Obiettivo: formare sustainability specialist per imprese, enti pubblici e organizzazioni internazionali.

Sempre più richiesti sono i corsi che integrano metodi quantitativi ed economia, rispondendo al fabbisogno di data analyst, econometrici e consulenti strategici con competenze analitiche avanzate. L'università di Trento, ad esempio, propone percorsi che uniscono informatica, scienze cognitive e data science, formando profili capaci di interpretare grandi moli di dati e supportare le decisioni aziendali in contesti digitalizzati.

Medicina e ingegneria

Anche l'intersezione tra medicina e ingegneria sta generando nuovi percorsi formativi, in particolare nel campo della bioinformatica e dell'ingegneria biomedica. Secondo Maria Raffaella Caprioglio, presidente dell'agenzia per il lavoro Umana, «con l'avvento delle



tecnologie digitali anche in ambito sanitario, cresce la domanda di esperti in intelligenza artificiale applicata alla medicina, figure in grado di sviluppare algoritmi per il riconoscimento delle immagini mediche, la predizione delle malattie e l'ottimizzazione delle terapie. Allo stesso tempo, i digital health specialist stanno assumendo un ruolo centrale nello sviluppo di soluzioni di telemedicina e applicazioni di e-health». Ma anche l'integrazione tra data science e medicina offre nuove opportunità lavorative per laureati in materie scientifiche, sanitarie e matematiche. «La crescente disponibilità di dati sanitari e l'introduzione in ambito medico di tecnologie sempre più all'avanguardia stanno facendo crescere la domanda di figure specializzate in questi ambiti», conclude Caprioglio. Ad esempio, l'università di Firenze ha attivato corsi in Bioinformatica che combinano biologia, informatica e statistica per sviluppare strumenti di analisi al servizio della ricerca medica. Sono figure cruciali per lo sviluppo di dispositivi diagnostici, algoritmi predittivi e sistemi di supporto alle decisioni cliniche. Al Campus Biomedico di Roma, invece, c'è Biomedical engineering, corso di laurea triennale, erogato in inglese.

Corsi interateneo

I corsi interateneo rappresentano un'altra declinazione dell'innovazione formativa. Si tratta di corsi condivisi da due o più università, che stipulano conven-

zioni per offrire un unico percorso integrato, con titolo congiunto. Gli studenti frequentano attività didattiche in più sedi, beneficiando di competenze e strutture complementari.

Un esempio è il corso in Scienze viticole ed enologiche, organizzato da cinque atenei italiani (Torino, Milano, Palermo, Foggia e Sassari), che rilascia un titolo congiunto e consente agli studenti di seguire lezioni e laboratori in diverse città, arricchendo la propria esperienza accademica.

L'università di Milano-Bicocca e quella di Pavia hanno recentemente avviato due percorsi interateneo: Physical sciences for innovative technologies e Scienze giuridiche e innovazione. Quest'ultimo integra diritto, gestione patrimoniale e machine learning, formando giuristi capaci di affrontare le sfide del digitale e della finanza algoritmica.

I corsi interdisciplinari e interateneo offrono numerosi vantaggi: visione ampia, flessibilità professionale, maggiore adattabilità ai cambiamenti del mercato del lavoro.

I laureati possono operare in settori dinamici come la sostenibilità ambientale, l'innovazione tecnologica, la sanità digitale, la consulenza strategica e le politiche pubbliche. La collaborazione tra atenei e l'adozione di metodologie didattiche miste, sia in presenza che online, ampliano ulteriormente le possibilità di accesso e personalizzazione del percorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ 2025 Il Sole 24 Ore

UNDICI ATENEI RICONOSCIUTI

Università telematiche: costi ridotti e lezioni online

Davide Madeddu

Tutto merito della rete. Che ha aperto le porte allo studio universitario a distanza. In Italia sono 11 le università telematiche riconosciute dal Mur e prevedono sia corsi di laurea triennali, sia magistrali oltre che master, specializzazioni e altri corsi.

«Possiamo dire che l'università telematica è un vero e proprio ascensore sociale che ha rivoluzionato il mondo dello studio - dice Paolo Miccoli, presidente dell'**United**, l'associazione che riunisce diversi atenei telematici -, prima di tutto perché consente la frequenza anche a chi vive in aree disagiate e scarsamente collegate con i centri principali, sia a chi, per svariati motivi, non può permettersi una trasferta quotidiana». Altro aspetto è la possibilità di iscriversi «in qualsiasi momento così come quella di seguire le lezioni». C'è poi la questione dei costi. «In media la spesa annua per le tasse è di circa 2,5 mila euro - aggiunge - in alcuni casi è minore in altri è superiore, ma comprende anche il materiale didattico. Se si considera la spesa che una famiglia affronta per sostenere uno studente fuori casa, la spesa è superiore».

A bussare alla porta degli atenei online sono, soprattutto over trenta, ossia persone che «nella maggior parte dei casi hanno già un lavoro e vogliono migliorare la propria posizione». Non mancano comunque

neppure i giovani. «Attualmente gli iscritti alle telematiche - aggiunge - rappresentano il 18% del numero complessivo di studenti». Quanto agli esami in presenza: «Non c'è ancora una disposizione definitiva, sono sia in presenza sia a distanza in casi certificati che includono determinate categorie di studenti».

Poi i corsi. Alla **Iul**, i corsi di laurea triennali sono 7, si spazia da Scienze e tecniche per l'educazione e servizi per l'infanzia a Innovazione digitale e comunicazione. L'università **Ecampus** ha 15 corsi di laurea: si passa da design e discipline della moda a servizi giuridici. C'è poi il corso di laurea in giurisprudenza a ciclo unico e quelli per le lauree magistrali.

All'università **Giustino Fortunato** 5 corsi di laurea triennale e 5 corsi di laurea magistrale e magistrale a ciclo unico.

L'università **Guglielmo Marconi** prevede 12 corsi di laurea triennali, un corso di laurea magistrale a ciclo unico in giurisprudenza e 9 corsi di laurea magistrale.

L'università telematica **Uninettuno** prevede (per le triennali) 5 facoltà e 17 indirizzi e alcune novità come economia e diritto digitale, gestione digitale dei processi edilizi, sistemi intelligenti. All'università **Leonardo Da Vinci** si spazia da Scienze dell'educazione e della formazione a Giurisprudenza a ciclo unico.

All'università **Niccolò Cusano** ci sono 8 aree che vanno dall'economia all'umanistica e percorsi di eccellenza.

All'università **Pegaso** i corsi erogati con **Mercatorum** e **San Raffaele** sono complessivamente 27. Le lauree triennali erogate da Pegaso sono 8, quelle da San Raffaele 5 e il resto da Unimercaforum. Si spazia da economia aziendale a design del prodotto e della Moda per arrivare a scienze dell'alimentazione e gastronomia.

All'**Unitelma Sapienza** di Roma c'è la laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza e poi i corsi distribuiti in 6 aree: giuridica, economica, politico sociale, informatica, psicologia e archeologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Algoritmi e chatbot cambiano la didattica

Chiara Ricciolini

Nelle aule universitarie l'intelligenza artificiale sta ridisegnando l'apprendimento. L'ingresso delle macchine nella vita degli studenti sta riscrivendo il modo in cui per millenni i ragazzi hanno studiato.

Algoritmi e chatbot aiutano a personalizzare l'offerta formativa, orientano le scelte accademiche e forniscono supporti concreti per migliorare i risultati. Allo stesso tempo, le big tech competono per conquistare un ruolo strategico nel mondo dell'istruzione, puntando a fidelizzare le nuove generazioni.

Le offerte per gli studenti

OpenAI, ad esempio, ha lanciato una promozione che offre ChatGpt Plus gratis per due mesi, in coincidenza con la stagione degli esami primaverili.

Gli studenti di Usa e Canada hanno avuto la possibilità di utilizzare l'IA dal 31 marzo al 31 maggio per caricare documenti, ottenere riassunti, preparare quiz personalizzati e velocizzare la scrittura di report e saggi.

XAI di Elon Musk propone due mesi gratuiti del chatbot Grok 3 nella versione premium. Google ha messo a disposizione senza costi il piano Google One Ai Premium per gli studenti universitari americani fino alla primavera del 2026.

Anthropic ha lanciato Claude for Edu-

cation, un chatbot pensato per il contesto accademico. Perplexity, invece, offre un mese gratuito della versione pro a chi si registra con una mail universitaria, estendendo l'accesso per un anno se più di cinquecento studenti si iscrivono dallo stesso ateneo.

In Italia, l'università Bocconi ha avviato una collaborazione biennale con OpenAI. Questa partnership fornirà a tutti i membri della comunità Bocconi (Studenti, Docenti e Staff) l'accesso gratuito a ChatGpt Plus utilizzando le proprie credenziali Bocconi. Il nuovo piano sarà disponibile dall'anno accademico 2025-26.

Dietro questa corsa all'istruzione c'è la competizione tra i giganti tecnologici per ampliare la base utenti e raccogliere nuovi dati. Le piattaforme si alimentano grazie ai contenuti caricati dagli utenti: tesine, report, materiali didattici che contribuiscono ad affinare i modelli linguistici.

L'IA aiuta a ridurre gli abbandoni

Ma ci sono anche esperienze in cui l'intelligenza artificiale è messa al servizio delle politiche pubbliche per migliorare l'istruzione. Fra i casi più avanzati c'è quello del Politecnico di Milano. L'ateneo ha ridotto del 50% il tasso di abbandono, passando dal 20 al 10%, grazie all'utilizzo di modelli predittivi basati su intelligenza artificiale.

Per arrivare a questo risultato, il Politecnico ha analizzato i dati di oltre centomila studenti, coprendo un arco temporale di nove anni e dieci milioni di eventi accademici: iscrizioni, risultati agli esami, cambi di corso, interruzioni.

I modelli di machine learning hanno svelato come il primo semestre sia determinante. Gli studenti che non acquisiscono un numero sufficiente di crediti nei primi mesi hanno il doppio delle probabilità di abbandonare il percorso di studi. A partire da queste evidenze, l'ateneo ha introdotto tutoraggi perso-



nalizzati, supporti psicologici e borse di studio per gli studenti più fragili, agendo prima che le difficoltà diventino ostacoli insormontabili. Fondamentale anche il tutoraggio tra pari. Chi si propone come tutor riceve un badge digitale, un riconoscimento che contribuisce a creare legami più forti nella comunità studentesca e a rafforzare il senso di appartenenza.

L'analisi ha messo in luce un altro aspetto cruciale: il sostegno economico riduce in modo significativo il rischio di abbandono. Gli studenti che ricevono borse di studio tendono a completare più facilmente il percorso universitario.

I rischi dell'intelligenza artificiale

L'intelligenza artificiale è uno strumento potente, ma rischia di generare disuguaglianze sociali, soprattutto se usata per lo studio individuale dal singolo studente.

Fabio Giglietto, professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e co-

municativi all'università di Urbino "Carlo Bo", mette in luce il rischio che l'uso dell'intelligenza artificiale accentui le disuguaglianze tra studenti.

«Nelle nostre classi abbiamo studenti che si possono permettere di acquistare l'abbonamento e quindi di poter utilizzare questi modelli più a lungo e con una qualità decisamente maggiore. Dall'altra parte abbiamo studenti che invece, per una mera questione di capacità di accesso, si devono accontentare di modelli meno performanti. La conseguenza è che diamo strumenti di potenza diversa in mano a diversi gruppi e le differenze in termini di rendimento sono molto evidenti», afferma.

Senza politiche pubbliche di inserimento dell'intelligenza artificiale negli atenei, il divario rischia di allargarsi, consegnando ai gruppi più avvantaggiati strumenti di studio più potenti e lasciando gli altri in una condizione di svantaggio crescente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDIARE ALL'ESTERO

Erasmus+: spese di viaggio coperte dal programma

Natascia Ronchetti

probabilmente, e prima di tutto, una grande esperienza di vita. Non solo perché favorisce la mobilità insieme all'alta formazione di qualità nell'area comunitaria e nei Paesi extra Ue che vi aderiscono.

Ma anche perché consente l'apprendimento delle lingue e la comprensione delle diversità culturali. Una opportunità che fino ad ora è stata sperimentata da oltre 13 milioni di persone, tra studenti e docenti. Erasmus Plus (fino al 2014 semplicemente Erasmus) è il più noto dei programmi finanziati dalle Ue.

È anche il più longevo, dato che è nato nel 1987 per favorire l'interscambio tra gli Stati comunitari e quelli – Macedonia del Nord, Norvegia, Serbia, Islanda, Turchia e Liechtenstein – che partecipano al programma pur non facendo parte dell'Unione europea.

Spese di viaggio coperte

E dopo 38 anni, nell'ambito della mobilità per l'istruzione superiore, si presenta con una dotazione finanziaria in crescita (oltre 166,5 milioni, ai quali vanno aggiunti quasi 7 milioni per i progetti di cooperazione) e una novità. Da quest'anno si fa carico anche delle spese di viaggio per permettere agli studenti di raggiungere la destinazione prescelta.

Borse tra i 350 euro e i 500 euro

Il programma non solo non perde smalto ma alza la posta anche per quanto riguarda le borse di studio, con un importo mensile medio (in aumento) che adesso varia tra i 350 e i 400 euro e che sale a 500 per i tirocini. Ancora una volta Erasmus Plus per la mobilità si rivolge a università, istituti tecnologici superiori, conservatori. In tutto circa 300 istituzioni, in costante aumento.

Per l'istruzione e l'educazione degli adulti la gestione dell'erogazione delle borse di studio è affidata all'agenzia nazionale Indire. Inapp è invece competente per la formazione professionale mentre l'Agenzia italiana per la gioventù si occupa del settore giovanile (Erasmus Plus è pensato infatti per tutte le età e nel 2025 dispone di una dote complessiva di quasi 5 miliardi).

Il successo di questo programma, che è costituito da un soggiorno di studio all'estero, generalmente della durata di cinque-sei mesi, è confermato dai numeri. Nel 2024 sono state finanziate oltre 32 mila borse di studio per la mobilità.

Lo studente italiano che sceglie l'Europa come destinazione ha un'età media di 23 anni, che diventano 25 per un tirocinante. E le donne rappresentano il 63% dei beneficiari. Quanto alle mete più richieste, sveltano Spagna, Francia, Germania e Portogallo, anche se è in aumento la domanda per Turchia e Romania. Più o meno gli stessi Paesi dai quali provengono gli studenti stranieri (età media 22 anni) che nell'ambito di Erasmus Plus scelgono l'Italia per un soggiorno di studio, con una permanenza di 5 mesi. Per quanto riguarda le regioni più attive sul fronte della mobilità in uscita, primeggiano insieme alla Lombardia e all'Emilia-Romagna, il Lazio e Veneto che l'anno scorso hanno ottenuto il 50% del budget. Tra gli atenei è



UNIVERSITÀ 2025 Il Sole 24 Ore

stata invece l'università Alma Mater (Bologna) a ricevere il contributo maggiore, pari a oltre 9 milioni di euro. Hanno brillato anche Torino e la Statale di Milano. Tutte, in ogni caso, hanno incrementato i numeri. C'è poi la mobilità in entrata. Con una particolarità: l'Italia è seconda solo alla Spagna per la capacità di attrarre studenti stranieri, con Germania e Francia che la seguono.

Come partecipare al programma

Per studiare all'estero con **Erasmus** Plus non esiste un unico modulo di candidatura. Lo studente deve rivolgersi all'ufficio internazionale o a quello specifico preposto della propria università o istituto di istruzione superiore, tenendo conto che il periodo all'estero (fino a un massimo di dodici mesi) deve rientrare nell'ambito del programma di studio che sta seguendo.

La domanda è il primo step per partecipare a un bando di selezione, previa verifica delle adeguate competenze nella lingua utilizzata nell'ateneo di destinazione scelto, presentando un programma di formazione generale. Molte università organizzano anche incontri informativi ad hoc, per ogni area di studio, per aiutare lo studente a orientarsi sia nella fase della preselezione sia nell'imminenza della partenza.

La selezione dei candidati avviene valutando non solo la proposta di programma di formazione che hanno presentato ma anche la conoscenza della lingua straniera e il curriculum vitae.

La borsa di studio può essere integrata da contributi stabiliti annualmente dal cda dell'ateneo e assegnati sulla base del reddito del nucleo familiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più scambi tra studenti di atenei italiani

Da Padova fino a Messina

Lo prevedono ormai molte università italiane per favorire lo scambio di idee e il confronto, oltre alla contaminazione culturale. È l'**Erasmus** italiano, voluto nel marzo dello scorso anno dal ministero dell'Università e della ricerca per spingere la mobilità nazionale e accrescere la qualità della formazione superiore. Con una dotazione di 7 milioni di euro per l'anno accademico 2025-2026, per erogare borse di studio fino a mille euro mensili (possono beneficiarne gli studenti che non superano una soglia Isee di 36 mila euro all'anno) si basa su convenzioni tra atenei.

Da Padova a Bologna, da Torino a Napoli, gli accordi consentono al giovane iscritto a un corso di laurea, previa partecipazione a un bando, di svolgere un periodo di studio e sostenere esami in una università diversa dall'ateneo di origine, con insegnamenti ulteriori o complementari

rispetto a quelli selezionati al momento dell'immatricolazione. L'obiettivo, con una permanenza che varia dai tre ai sei mesi, è quello di fornirgli un piano di studio arricchito, basato su una prospettiva interdisciplinare e innovativa che aumenta le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro. Gli atenei statali coinvolti non hanno ancora attivato il programma per tutti i corsi di laurea. Tra le università che lo prevedono ci sono l'Alma Mater (Bologna), le università di Padova, Pavia, Pisa, quella di Milano Bicocca, di Catania, di Palermo, di Torino. Oltre alla Sapienza di Roma, che ha stipulato accordi con otto atenei, da Trento a Firenze, per arrivare a Messina. In Lazio, il coordinamento degli atenei ha siglato intese anche con nove realtà private, tra le quali Luiss e Lumsa.

— **Natascia Ronchetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPPI RICONOSCIMENTI

Double degree, studi e pratica all'estero per 840 corsi

Nataascia Ronchetti

A differenza del programma **Erasmus**, che consente lo svolgimento di alcuni esami o anche della tesi di laurea in una università straniera, permettono il conseguimento di un doppio titolo, sia in Italia che all'estero con lo stesso corso di studio e nello stesso periodo di tempo. Sono i double degree o lauree "binazionali".

Il quadro aggiornato

Secondo il monitoraggio del Sole 24 Ore sui dati forniti direttamente dalle università italiane, per l'anno accademico 2025/26 si contano 840 corsi di laurea che rientrano nella categoria dei double degree. I vantaggi sono numerosi.

A partire dalla maggiore facilità di accesso al mondo del lavoro, con un titolo valido sia in Italia sia nello Stato estero dove si trova l'università partner, e dai benefici che offre per spingere la carriera professionale, grazie anche all'approfondimento della lingua inglese o di quella parlata nel Paese ospitante.

Il double degree consente inoltre di ampliare la propria rete di contatti e relazioni internazionali e contribuisce allo sviluppo delle soft skills maggiormente richieste dalle imprese, dalla capacità di adattamento alla flessibilità.

Convenzioni internazionali

I double degree si basano su convenzioni internazionali stipulate da atenei italiani e stranieri per uniformare i programmi di studio.

Convenzioni siglate non solo con università europee ma anche con istituti di istruzione superiore statunitensi, sudamericani o asiatici. E sono ormai oltre la metà gli atenei italiani che erogano percorsi di studio che si concludono con il doppio titolo.

Da Milano a Bari, da Bologna a Firenze e Napoli, le proposte di double degree riguardano varie discipline formative.

Concorrenza agguerrita

Gli studenti che vogliono conseguire una laurea internazionale devono partecipare ai bandi che ogni anno le università pubblicano. Generalmente i posti coperti da borsa di studio sono pochi e la valutazione per stabilire chi saranno i destinatari si basa sul merito.

Tra gli atenei stranieri con i quali sono state stipulate il maggior numero di convenzioni dalle università italiane ci sono la Francia, la Spagna, la Germania.

Ma non mancano il Nord Europa, la Russia, la Cina, gli Stati Uniti.

Tutti i double degree prevedono l'alternanza di un periodo di studio all'estero, nell'ateneo ospitante, e un periodo di studio in Italia. Le lezioni e gli esami si svolgono generalmente in inglese o nella lingua del Paese di destinazione.

La selezione

Questi programmi di studio sono però a numero chiuso e i requisiti d'accesso sono piuttosto rigidi.

Da una parte la selezione degli studenti è regolata dalla normativa nazionale dei Paesi che rilasciano il titolo, dall'altra i criteri di ammissione sono stabiliti dall'accordo tra gli atenei.

In ogni caso, generalmente vengono valutate, insieme alle competenze linguistiche, le motivazioni. Ed è esamina-



to, come accennato in precedenza, anche il merito accademico.

Cosa copre la borsa di studio

Per quanto riguarda i contributi economici, sono di norma previste borse di studio per sostenere le spese di mobilità (viaggio, vitto e alloggio) mentre non è necessario sostenere alcuna spesa aggiuntiva per l'immatricolazione nella sede estera.

Tra le università che hanno stipulato convenzioni con università straniere in tutte le aree di studio ci sono l'università di Bologna e l'università di Padova. Anche l'università di Siena offre varie opportunità, tra Archeologia, Lettere moderne, Biotecnologie mediche, Economia. Molti atenei inoltre offrono supporto nella ricerca di un alloggio nel Paese di destinazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce anche l'offerta di corsi in inglese

Da Medicina a Statistica

Non assicurano un doppio titolo, come avviene con i double degree, ma costituiscono un passe-partout per aprirsi numerose porte a livello internazionale. Sono i corsi di laurea in lingua inglese (722 proposte), un valore aggiunto soprattutto quando parliamo di lavoro e quindi di prospettive occupazionali e opportunità di carriera. Del resto, l'inglese risulta essere la seconda lingua più parlata al mondo dopo il cinese, che supera comunque per diffusione geografica. È inoltre quella ufficiale della medicina, del mercato turistico e dell'informazione: basti pensare che l'80% dei contenuti presenti su Internet sono redatti in inglese.

Dunque, chi progetta di iscriversi all'università dovrebbe tenere ben presente la possibilità di scegliere un corso universitario di questo tipo. Le possibilità in Italia oggi sono ampie dal momento che a partire dal 2012 oltre il 70% degli atenei

associati alla Crui (la Conferenza dei Rettori Universitari Italiani) ha previsto corsi in inglese nella propria offerta formativa.

E anche se restano disomogeneità a livello territoriale - la proposta è maggiormente varia e articolata nelle università del Settentrione - le opportunità sono tante.

A partire da quelle messe a disposizione dall'università Bocconi di Milano, dove la stragrande maggioranza dei corsi è già in inglese (e dal 2026 lo saranno sette su dieci). La Escp Business school propone un bachelor in Management - 3 anni in 3 paesi - che combina materie economiche come il management e la finanza a materie umanistiche. Per quanto riguarda le aree formative quelle dove si concentra maggiormente l'offerta sono Economia e Ingegneria, oltre a Medicina e Statistica.

— **Natascia Ronchetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA